Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 57 (1988)
Heft: 1

Artikel: A.M. Zendralli insegnante
Autor: Fasani, Remo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-44503

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

QUADERNI GRIGIONITALIANI Anno 57° N. 1 Gennaio 1988
Rivista culturale trimestrale pubblicata dalla Pro Grigioni Italiano

REMO FASANI

A. M. Zendralli insegnante

(Nel 100° anniversario della nascita)

Nel suo pur eccellente libro su Arnoldo Marcelliano Zendralli, *Una vita per quattro valli* (Tipografia Menghini, Poschiavo 1987), il compianto professor Rinaldo Boldini dedica all'opera dell'insegnante un capitolo piuttosto breve e anche unilaterale. Si può senz'altro scusarlo di questa lacuna, perché egli non è stato allievo di Zendralli e ne parla solo per sentito dire. Scrive infatti: «E parecchi suoi ex allievi ci hanno più volte raccontato che non era impresa difficile distogliere il maestro da qualche sua non piana e non piacevole spiegazione. Bastava che gli si ponesse un'interrogazione su qualche personalità o problema del Grigioni Italiano che gli stesse particolarmente a cuore. L'insegnante, allora, si abbandonava a ruota libera a rifare qualche storia fin dalle sue lontane origini, o si addentrava nelle estreme genealogie di grigionitaliani importanti, o analizzava e illustrava opere e realizzazioni di artisti nostri, oppure tracciava itinerari ideologici che gli allievi avrebbero dovuto seguire nel futuro». Non è che quanto asserisce Boldini sia veramente sbagliato; ma egli lascia in ombra l'opera di Zendralli come insegnante; ed è questa parte della sua personalità che io vorrei ricuperare.

* * *

Ho visto per la prima volta il professor Zendralli nel 1938, durante l'esame di ammissione alla scuola magistrale di Coira. Eravamo solo in due a dare quell'esame: Oreste Zanetti e io; e ci colpì subito l'aspetto del professore: un uomo imponente, dal viso severo ma anche pieno di bontà. Non scoprimmo ancora, in quel primo incontro, un altro lato del suo carattere, che del resto non si trova neppure nei suoi scritti e che si mostrava soltanto nel suo modo di comportarsi nella vita quotidiana: una contenuta ironia, il saper vedere le cose da una certa distanza, ciò che gli permetteva di essere insieme l'idealista e il realista.
La prima lezione il professore ce la diede già durante l'esame stesso. Quando noi ci mettemmo a svolgere il tema, anche

lui, sedutosi alla cattedra, si mise a scrivere. Poi, quando venne il momento di consegnare i nostri lavori, egli si alzò, prese i fogli che aveva riempito, li stracciò e li gettò nel cestino. Con questo gesto ci insegnava, senza volerlo, che scrivere non è una cosa facile, ma forse una delle più difficili.

L'esame, tuttavia, andò bene; e così diventammo gli allievi del professor Zendralli. Per sei ore la settimana (quattro delle quali insieme agli studenti del ginnasio-liceo e della scuola di commercio) potemmo seguire le sue lezioni. Leggemmo con lui tutti i classici della nostra letteratura e in modo particolare tutta la *Divina Commedia*. Ma leggemmo ugualmente anche gli autori della Svizzera Italiana e, primo tra questi, Francesco Chiesa. Anzi, Dante e Chiesa erano per Zendralli i due grandi: il primo, come autore universale; il secondo, come autore della piccola patria; ma l'uno e l'altro, in un certo senso, complementari.

Dire quale fosse il metodo del nostro professore, sarebbe arduo a così grande distanza di tempo. Forse non ci accorgemmo neppure che ne avesse uno. Ma qualcosa egli aveva per cui le sue lezioni diventavano delle ore privilegiate. Sentiva cos'è la poesia (poesia nel senso quasi crociano, secondo il quale essa c'è o non c'è) e sapeva farla sentire. E questo, per gli studenti tra i sedici e i vent'anni, come noi eravamo, importa più del metodo. Si tratta di svegliare in essi una passione che sola potrà spingerli a continuare e che dovrà durare per tutta una vita. Del resto, i metodi passano e la poesia rimane.

Ma Zendralli era anche l'educatore nel senso più largo della parola. In quegli anni difficili, in cui pesava sull'Europa la minaccia del fascismo e del nazismo, egli era consapevole del tragico destino al quale si poteva andare incontro. Quando pareva che le forze della barbarie stessero per vincere, un'ombra di preoccupata sofferenza era scesa sul suo volto, e questa sofferenza traspariva anche dalle sue parole. E' una cosa che va sottolineata, perché a noi, giovani di quel tempo, mancava un'educazione politica, ed egli, uno dei pochi, ce la dava.

Non dobbiamo dimenticare che la visione storica di Zendralli va dal Grigioni Italiano a tutto il Cantone dei Grigioni, dalla Svizzera Italiana a tutta la Svizzera (e qui usava ricordare l'immagine chiesiana del tempio greco le cui colonne si avvicinano salendo fino a toccarsi in un punto ideale: simbolo dell'armonia che nel nostro Paese deve regnare tra popolazioni di diversa stirpe) e dalla Svizzera all'Europa. Aveva infatti studiato, oltre che a Berna e a Ginevra, anche a Jena, Firenze e Parigi. E anche questo si sentiva nel suo insegnamento. Se è vero che ha dedicato la sua vita alle *quattro valli*, è ugualmente vero che ha fatto spirare, intorno a queste valli, l'aria di un mondo più vasto.